



Andrea Tarantino

Storia semplice

Sveglia sempre prima del sole.

A seconda del tempo a disposizione decideva se il caffè berlo in piedi o da seduto, invece non esitava mai nel risciacquare la moka per fargliela trovare pronta ; predisponere il tutto: la moka sullo sgocciolatoio, il vasetto del caffè vicino, il cucchiaino adiacente la tazzina e in quest'ultima anche lo zucchero. La quantità era sempre la stessa ormai da diversi anni, gli piaceva troppo sentire parlare la sua donna di quel gesto che a lui non costava nulla, ma dava tanto di quel parlare!!!

Per lei era una nota di vanto e sapeva di creare invidia tra le amiche, mentre il suo viso si illuminava di una luce particolare. Quest'ultima lui l'ha sempre notata, ma non glielo ha mai palesato per paura di modificarla, l'unica cosa che continuava a fare era quella di farle trovare lo zucchero nella tazzina.

A est sempre più chiaro e le cose come le case assumevo confini sempre più definiti. Ad ovest tutto ancora confuso e lui nel mezzo (tra est ed ovest) cercava di non perdere i primi accenni di sole per augurare al mondo e a lei un buon risveglio. Le volte che il sole si svegliava tardi o non si svegliava lo sguardo lo volgeva dentro interrogandosi sempre sullo stesso quesito: come era possibile che la presenza di lei aumentava proporzionalmente all'aumentare della distanza. Quante risposte aveva dato ma nessuna di queste lo soddisfaceva, forse non cercava la risposta, ma motivi forti e validi per porsi sempre la stessa domanda.

Sentiva una scoperta continua di se stesso nel piacere della sua presenza.

A volte la trovava nella diversità della gente, nel ritmo regolare di una camminata decisa, nel placido placarsi di un sole primaverile, nei respiri affannati di una giornata iperattiva, nelle astensioni sagge di momenti di ira...

Era lei nelle cose o il mondo si palesava attraverso di lei?

Non ricorda più la prima volta di questa domanda, ricordava solo che non l'aveva ancora baciata. Momento saldo e faticoso nella sua memoria il primo bacio, momento che rappresenta l'anno zero e lo spartiacque dei suoi ricordi con lei.

Non lo ha scelto ma si è imposto: i brividi sulla pelle, il battito cardiaco incontrollato, il fermarsi del tempo, il profumo delle sue labbra...col tempo avrebbe capito che questi erano tutti elementi utili per saldare la memoria.

Ogni volta che recuperava "il primo bacio" lo arricchiva di significati del presente, utili per la ricatalogazione dello stesso.

Così questo viveva con lui. Il primo bacio non era più un semplice contatto tra due labbra, ma il termometro misurante intensità e qualità dei suoi momenti belli: quanto quest'ultimi erano di intensità minore si limitava ad una semplice comparazione, quando succedeva il contrario rivedeva il ricordo alla luce dei significati presenti (scoperti).

Pensare al plurale era diventato un bisogno e non solo perché c'era la forte consapevolezza di una reciprocità innata, ma soprattutto perché il contrario lo faceva sentire inutile, infelice e triste.